

# RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SULLA SANTITÀ NEL QUOTIDIANO

## IL PERDONO CON UMILTÀ

**Il** non curare le denigrazioni, è fonte di bene, il tenerne conto è causa di grandissimi mali. **È molto più vantaggioso tollerare**, ad imitazione di Gesù Cristo e ne abbiamo buon motivo. Non ci sono forse al mondo mali maggiori e che dovrebbero rattristarci di più? Non dovrebbero farci soffrire le innumerevoli bestemmie contro Dio, i tanti peccati degli altri e nostri: questi sono mali che dovrebbero farci sentire dolore fin nel profondo del cuore, invece di fermarci ad una parola, talora detta senza malizia. Se siamo più tormentati da quanto si dice contro di noi, piuttosto che dai peccati, è evidente che abbiamo noi stessi più di Dio e che non ci interessa molto la beatitudine promessa da Gesù. (Cab. 1,10.11)

\* \* \* \* \*

Cerchiamo di riparare i debiti che abbiamo nei confronti del Signore e godiamo di averne un mezzo. **Temiamo invece che gli uomini ci lodino** come un pericolo per noi di crescere i nostri debiti con una vana compiacenza. Se poi gli altri dicendo male di noi, dicono il vero, che motivo abbiamo di esserne offesi e di pretendere giustificazione? Non dovremmo piuttosto essere riconoscenti a coloro che, pur in malo modo, ci fanno notare i nostri difetti e ci offrono un mezzo di farne penitenza. (Cab. 1,10.11)

## IL PERDONO DI DIO

**Il** Signore ha giurato di perdonare ogni volta che il peccatore confessa il suo peccato. Avrebbe potuto esigere grandi sacrifici, farci dire in pubblico le nostre colpe... Egli ha impegnato il suo cuore: ti assicuro che i tuoi peccati saranno sepolti nell'abisso. (Cab. 1,11.10)

## IL PERDONO È RAZIONALE

**Molti giudicano vigliaccheria il perdono perché non sono capaci di un così grande eroismo.** Se perdonerete il nemico, se lo amerete, se gli farete del bene, voi dimostrate di essere generosi, magnanimi, leali ed eroi. Guardate la grande clemenza di Giuseppe: era stato spogliato e venduto dai fratelli, ma li

abbraccia tutti, li bacia e li protegge e difende: *“Avvicinatevi fratelli miei, sono Giuseppe, non abbiate paura. Il Signore mi ha mandato avanti per prepararvi quello di cui avete bisogno”* (Ge 45 4-5). (Cab. 1,8.4)

\* \* \* \* \*

**L'**esperienza mi dimostra che sono pochi quelli che perdonano il nemico. La maggior parte degli uomini asseconda l'impulso violento della passione. Il mio intimo sentimento mi dice che per tenere a freno le passioni occorre energia, mi serve forza, ma per perdonare il nemico ho bisogno anche di un sottile ragionamento che mi porti alla persuasione: è falso perciò che il precetto del perdono sia contrario alla ragione, essendo infatti l'atto più nobile è giocoforza che coincida con la ragione che è la parte più sublime dell'uomo. **Se la ragione da sola porta al desiderio di pace e di tranquillità**, come potrà dire qualcuno che il perdono delle offese è contrario alla ragione? (Cab. 1,8.5)

## ESEMPIO DI GESÙ

**Il** Signore stesso, in questo, ci sia maestro ed esempio cui guardare. Quante cattiverie commettono gli uomini, la terra ne è inondata, come se Dio non esistesse. Eppure egli tollera tutto e pazienta. E noi, piccole creature che esistiamo per sola bontà di Dio, per ogni parola e offesa pretendiamo ragione? Chi siamo noi? Non abbiamo forse commesso tanti peccati e quindi non siamo forse molto debitori nei confronti di Dio? Carissimi poniamo sulla bilancia da un lato il male che noi commettiamo e quanto Gesù ha sofferto per salvarci, dall'altro lato tutte le offese che ci fanno patire gli altri: ci sembreranno allora come un nulla. (Cab. 1,10.11)

\* \* \* \* \*

**“Io sono mite e umile di cuore, imparate da me”** dice il Signore. Se il Signore vedrà in noi uomini che cercano di imitare la sua mitezza, egli, ricco di misericordia, sarà pronto a donarci il perdono. Vi preme il paradiso? Allora è necessario che non teniate conto delle mormorazioni e delle denigrazioni: se diranno il falso è vantaggioso per voi non badarvi per amore di Gesù Cristo, se dicono il o, dovete non

badarvi per far penitenza dei peccati commessi.  
(Cab. 1,10.11)

## ESPERIENZA DI VITA

La Parrocchia da me abbandonata sopra tremila anime conta ben duemila poveri che stendono la mano. Vede adunque cotesta R. Amministrazione, che uscito di carica senza mezzi non posso accollarmi dispendio veruno, ed anzi mi è necessario invocare uno speciale sussidio col quale poter pagare il debito attribuitomi, e mi resta da provvedere ad alcune mie passività urgenti. (Lettera di d. L. Caburlotto all'Amministrazione dei beni ecclesiastici, 1873)

## FA BENE PERDONARE

Quando mai vi è capitato di provare dispiacere di aver perdonato? Non è forse riuscito dolce al cuore quell'atto generoso? E quando avete provato sentimenti d'ira, anche per breve tempo, non avete provato inquietudine e rimorso? (Cab. 1,8.5)

## LO ESIGE IL VANGELO

Perdonate generosamente, rendete bene per male, altrimenti troverete contro di voi lo stesso Gesù: "Chi non raccoglie con me, disperde. Chi non è con me, è contro di me. Chi non perdona il fratello. Non è mio fratello. Sarete condannati se non perdonerete di cuore". (Cab. 1,8.5)

## QUOTIDIANITÀ

Scrivo dal ritiro della mia cameretta, perché ancora la tosse si è ostinata a non lasciarmi. Ecco il motivo pel quale in quest'anno Ella non mi vide pegli auguri, i quali per me non sono un costume, sibbene un bisogno del cuore. Questa lettera impertanto compia l'atto doveroso e lo faccia con tutta l'espansione dell'affetto. Nell'anno nuovo si abbia i migliori conforti, premio dell'instancabilità della sua azione a beneficio dell'umanità! Il Signore le doni ogni benedizione, e specialmente una lunga vita a sostegno degli orfani e dei poveri. Le nostre orfanelle pregano sempre per Lei. (31.12.1888, Cab - Bernardi)

**Donne, che il Signore ha posto nella famiglia per la santificazione vostra e degli altri,** esaminatevi e vedete se la vostra condotta non sia come quella di Peninna, alimentate il desiderio di imitare la virtù di Anna, allora le vostre case non saranno il vivaio della discordia, la rovina dei mariti che, spesso, scoraggiati per le vostre continue lamentele sono costretti a

cercare altrove il conforto che voi negate loro.  
(Cab. 1,12.1)

\* \* \* \* \*

Quando il mare è calmo, le onde tranquille, il cielo sereno, tutti sanno varcarlo. Ma la virtù è di chi contro la tempesta affronta venti furiosi. E' vero che viviamo in un mondo che loda tutto fuorché il bene e biasima tutto fuorché il male. Ma ditemi, carissimi, quando nel battesimo siete divenuti cristiani, cosa avete promesso per bocca dei vostri padrini? Non avete forse giurato eterna e decisa inimicizia col demonio, il mondo, la carne, e tutto ciò che è contrario all'essere cristiani? "Rinuncia a Satana, rinuncio a tutte le sue pompe, rinuncio a tutte le sue opere". Ogni volta che vi siete dichiarati liberati dalla schiavitù dei vostri sensi, non avete giurato di voler contrastare ogni loro tentazione? Non avete dichiarato che il nemico troverebbe in voi decisione irremovibile?

Ma quali sono le difficoltà che si oppongono alla pratica del bene? **Penso che tutto consista nel timore di dover soffrire qualche beffa e di essere degnati a dito.** Dove sono dunque le solenni promesse battesimali? Forse una delle difficoltà di perseverare e progredire nel bene è data dalle molteplici faccende quotidiane?

Carissimi, io vi dico che se si vuole si può vivere in tutte le condizioni di vita secondo il Vangelo. Deduco questa affermazione dallo stesso Vangelo. Gesù Cristo proclamò il suo Vangelo non solo per i claustrali, per i preti, per alcuni cristiani, ma lo predicò indistintamente per tutti. Se dunque lo ha dato per tutti, lo ha dato anche per voi. (Cab 1,10.4)

\* \* \* \* \*

**H**o fatto del mio meglio per indurre il Rev.do Direttore e il Rev.do P. ad intendersi. Ho descritto ad essi le difficoltà dei tempi, e come sia perciò necessario il buon accordo tra sacerdoti che hanno una missione tanto speciale. Con la carità di Gesù Cristo si aggiusta tutto perfettamente, dicevo loro. Il P. vuole una carta che gli assegni i suoi diritti, ma sui quali la vedrei che con quei caratteri forse la carta sarebbe un motivo di più per urtarsi. Buona volontà in ambedue e spirito di abnegazione ci vuole. (7.02.1890, Cab - Bernardi)

## SANTI ESEMPLARI

In tutti i secoli vi sono campioni degni di ammirazione che praticando gli insegnamenti del Verbo di Dio si mostrarono più che uomini. Compresero il loro alto fine e, disprezzando ogni povera cosa umana, posero in questo solo la felicità: vivere per Dio e per la propria

santificazione non curando ostacoli e dure tentazioni. (Cab.1,9.2)

\* \* \* \* \*

**C**onsiderate quanti santi vi sono in cielo che in questa terra hanno avuto più occupazioni di voi, più difficoltà, più impedimenti. Essi sono della stessa vostra condizione e sono in cielo perché hanno superato le grandi difficoltà che hanno incontrato qui in terra nel cammino della perfezione. Avete forse più ostacoli di **Davide** che sul trono fu travagliato in tutti i modi? Siete più tormentati dei martiri che hanno dato la vita in mezzo alle sofferenze? Sì, è difficile camminare nella via della salvezza, ma siamo forse invitati a combattere da soli? Il Signore non dà forse ai suoi fedeli le sue grazie efficaci? **S. Paolo**, travagliato da terribili tentazioni, si sente dire dal Signore: “*Ti basta la mia grazia*” (Cor II 12,9). Egli allora si sente infiammato di forza soprannaturale ed esclama con fervore: “*Tutto posso in colui che mi conforta*” (Fil 4,13).

Da solo l'uomo è senza dubbio debolissimo, ma quando ha l'aiuto di Dio non ha più nulla di cui temere. Non potete dubitare che il Signore non voglia aiutarvi. Egli per bocca di Davide ha detto: “Io sarò il tuo protettore e tuo aiuto”. Anzi, **oltre all'aiuto che vi ha promesso per tutta la vita, vi promette che non sarete tentati sopra le vostre forze.** (Cab 1,10.4)

## GIUSEPPE – NAZARET

**P**redica l'umiltà e ne aveva dato il più alto esempio con l'incarnazione. Predica l'amore alla povertà, ed egli, sebbene di stirpe regale, volle nascere da una Vergine semplice e pressoché sconosciuta e permise che fosse ritenuto suo padre il buon Giuseppe che esercitava l'arte del falegname. Predica la mortificazione della carne ed egli si fa vedere a digiunare tutta la vita. (Cab. 1,10.3).

## SANTITÀ DEL SACERDOTE (DEL CONSACRATO)

**N**on si può nemmeno immaginare quale purezza, quale santità debba risplendere nel sacerdote di Gesù Cristo che serve i più santi misteri, che si avvicina al più santo tabernacolo, che offre la vittima più immacolata e divina. “*Siate santi perché io sono santo*” (Lev 11,44): così diceva Dio all'antica gerarchia. Chi si può dunque esentare da tale comando, o dire che la perfezione è propria dei claustrali e non dei sacerdoti che vivono nel mondo? Inganno evidente, smentito da **S. Gregorio** che dice: Bisogna che un sacerdote sia puro nei suoi pensieri, esemplare nella sua condotta e nelle

sue azioni, discreto nel silenzio, utile nei discorsi, pieno di compassione per le necessità dei fratelli, elevato sugli altri per la contemplazione. Lo spirito di un sacerdote dev'essere come cristallo tersissimo, deve coltivare nella mente e nel cuore idee e sentimenti solo puri e casti conformi alla santità del maestro divino, dev'essere come un astro che risplende in mezzo alla cattiveria del mondo corrotto. Deve usare la lingua solo a vantaggio dei fratelli e - come ricorda l'apostolo **S. Giacomo** - far buon uso delle parole perché è perfetto chi sa parlare e tacere a tempo. Se uno non pecca con la lingua è perfetto. Il sacerdote dev'essere pieno di compassione per i mali e i bisogni del suo prossimo. Non deve accontentarsi di sterili sentimenti, ma **deve scendere alla concreta conoscenza delle sue necessità per aiutarlo.** Non vi è cosa più degna di un sacerdote e più bella e onorevole per la Chiesa, che i suoi ministri si prendano cura delle necessità dei membri che la compongono. Il sacerdote infine dev'essere più di tutti elevato per la contemplazione. (Cab 1,5)

## LA SANTITÀ È POSSIBILE

**V**orrei avere tante capacità di farvi vedere chiaramente quale santità si esiga in chi, rinunciando alle fole del mondo, si è consacrato spirito e corpo a Dio. (Cab 1,5)

\* \* \* \* \*

**È volontà del Signore che siamo santi.** Egli è vissuto tra noi, ha sofferto per santificare gli uomini, ha istituito i sacramenti per darci mezzi di santificazione, e in particolare ci ha insegnato il ritiro. (Cab. 2,13.9)

\* \* \* \* \*

**La volontà di Dio è che siamo santi.** Egli ci ha promesso la grazia (*cercate prima di tutto il regno di Dio*) (Cab. 2,13.8)

\* \* \* \* \*

**Perfezione nelle piccole cose, nelle tribolazioni, nelle cose spirituali.** Rallegrarsi che altri siano più santi di noi. Patire volentieri. Patire sereni. Cercare il patire. Sentire più gioia nel patire che nel godere... (Cab. 2,13.8)

\* \* \* \* \*

**T**utte le creature concorrono alla santità e alla glorificazione. La vostra forza viene da Dio, egli viene in aiuto alla vostra debolezza. Tutto coopera al bene di coloro che temono Dio. Anche le difficoltà provenienti dal mondo e dal demonio cooperano al bene. Dunque se siamo predestinati alla santità, facciamo in modo di lavorare per raggiungerla. (Cab 2,13.7.)

## È UN IMPEGNO

**Mi** propongo di darmi fin d'ora totalmente al Signore, di non separarmi mai da lui e di seguirlo in tutto quanto è necessario per la sua gloria, il bene della mia anima mia e la salvezza del prossimo. Voglio servire sempre Dio per tutta la vita.

(Cab 2,13.10.)

## COERENZA CON LA PROPRIA VOCAZIONE

**Mentre** stava per morire, **Samuele**, rivolto al popolo disse: “*Pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore... A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire*”. Risposero: “*Non ci hai trattato con prepotenza né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno*” (1Sm 12,3-4).

**Così il sacerdote per testimonianza della sua coscienza e del popolo dovrebbe poter dire che niente nella mente e nel cuore e nelle mani ha in comune col mondo.**

Il sacerdote deve avere coscienza dei pericoli cui è continuamente esposto e che vengono dalle proprie inclinazioni, dalla concupiscenza degli occhi, dalla concupiscenza della carne, dalla superbia della vita (1Gv 2,16), dall'affetto per i parenti, dal demonio, dal mondo, dalla propria debolezza.

Egli deve considerarsi come il rovetto ardente, deve dichiarare guerra al mondo, deve guardare a Gesù Cristo che non ha pregato per il mondo, ma per i suoi. Come può un sacerdote venire a patti con il mondo, se Giovanni dice che chiunque vuole essere amico di questo secolo è da considerarsi nemico di Dio? (1Gv 2,13). Il mondo odia Gesù Cristo e i suoi ministri, nega e disprezza i dogmi e gli insegnamenti della fede, deride, insulta e minaccia la pietà. Guai al sacerdote che viene meno alle promesse del Battesimo e manca ai doveri della propria vocazione!

**Ma** cosa si deve intendere per “mondo”? **Il mal costume, le dottrine contrarie alla fede, la superbia, l'ambizione: da questo mondo il sacerdote deve tenersi cautamente lontano:** “*Voi siete nel mondo, ma non del mondo*” (Gv 15,19). (Cab. 2,14.4)

\* \* \* \* \*

Come farà il sacerdote a vivere secondo la propria vocazione, data la sua debolezza e le molte insidie? Attraverso l'impegno ascetico che gli domanda fedeltà alla meditazione,

all'Ufficio divino, alla santa Messa: “*Signore, è bello per noi stare qui*” (Mt 17,4).

Con questi mezzi il sacerdote otterrà la grazia e la luce necessarie al suo stato di vita. È prudente custodire una certa riservatezza: meno ci esponiamo, meno il popolo vede i nostri difetti. Il sacerdote **vada dove lo chiama la carità**, vada ad edificare le conversazioni dei buoni, non a tenere lieta brigata con modi non convenienti, vada a mostrare la vera via, a correggere gli errori: “*Comportatevi da cittadini degni del vangelo*” (Fil 1,27).

Occorrono dunque forza e coraggio perché il mondo riconosca che noi non siamo del mondo, per poter contrastare i principi del mondo senza timore, per salvare gli uomini con amore, imitando Gesù Cristo nel tempio con i farisei, studiando tutti i modi caritatevoli: “*Prego per loro, non per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi*” (Gv 17,9). (Cab. 2,14.4)

## LA GRAZIA DELLA VOCAZIONE

**Dunque** felici tutti noi che, raccolti in questo luogo di luce e di santità, possiamo cooperare alla nostra santificazione, disporci bene a vivere la consacrazione, e conquistare vittoria nelle prove di questa vita. (Cab 1,5)

\* \* \* \* \*

**Per** ogni arte e professione è necessario avere capacità e inclinazione. **Secondo San Tommaso il Signore, con la sua provvidenza, accorda agli uomini le grazie necessarie per raggiungere il fine cui sono chiamati:** “Dio prepara quelli che ha scelto perché siano trovati degni di compiere ciò per cui li ha scelti”.

Si può facilmente verificarlo in Mosè, in Saul, in Salomone, in Davide, in Giosuè: “*Lo Spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice*” (Gs 3,9);

Da parte sua Paolo scrive: “*Il Signore mi ha dato il potere di edificare, non di distruggere*” (2Cor 13,10).

E' in forza dello Spirito che “*Paolo... fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli*” (At 17,16).

Lo zelo per Dio spinge Mosè a spaccare le tavole, Gesù a flagellare i venditori nel tempio. Lo spirito di vocazione del sacerdote è quella disposizione per la quale si può dire che egli rappresenta lo stesso Gesù Cristo nell'opera di santificazione delle anime: “*Nessuno può attribuire a se stesso questo onore se non è chiamato da Dio come Aronne*” (Eb 5,4). (Cab. 2,14.2)

\* \* \* \* \*

**I**l Signore che chiama dà anche la grazia necessaria: “*Non ho cercato la gloria umana, né da voi, né da altri*” (1Ts 2,6).

Il sacerdote è chiamato a conformare la sua vita a quella di Gesù Cristo: ora la vita di Gesù fu umiltà, nascondimento, obbedienza: “*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? ... Partì con loro e stava loro sottomesso*” (Lc 2,49-50). Fu vita di beneficenza, di predicazione, di mortificazione, di perdono, di zelo, di dolore, di morte: la vita di Gesù deve essere la nostra vita (imitazione di Cristo). La grazia ci deve trasformare e Gesù Cristo è obbligato a darci tale grazia se la nostra vocazione è vera. Sarebbe una vera disgrazia se non fossimo chiamati, eppure l’Apostolo anche allora direbbe: “Se non sei chiamato fa come se lo fossi”. (Cab. 2,14.2)

\* \* \* \* \*

**Q**uelli che vivono secondo la mentalità secolare sono davvero infelici, loro che vi considerano come rosa recisa. Tra i cristiani serpeggia uno spirito pagano che considera il consacrato un infelice prigioniero, e magari lo compatisce, come persona priva di affetti, come una mente priva di pensieri. (Cab. 1,11.10)

## **PREGHIERA**

**P**otessero tornare i felici e desiderabili tempi primitivi della Chiesa, a confortare la nostra tristezza: purtroppo il peccato dilaga nei sacerdoti e nei laici: magari non fosse così! Abbia il Signore pietà di tanta miseria, faccia nascere a tempo opportuno operai diligenti, costanti e perfetti in santità nella sua vigna, accenda nel cuore dei travati l’amore della virtù e faccia loro conoscere e praticare i doveri sacri perché la Chiesa rinasca e si rinvigorisca. Ma, mentre piangiamo la freddezza altrui, non dimentichiamo noi stessi. (Cab 1,5)

## **VIGILANZA**

**D**obbiamo essere vigilanti per non correre il pericolo di perdere la vocazione. E’ possibile, ad esempio, dedicarsi alla preghiera, ma non va bene seguire l’impulso del momento e non perseverare. Fondamentale è tuttavia la carità (1Cor 13): dobbiamo essere disposti ad avere zelo per tutti per quanto le nostre forze lo permettono.

Mancano di spirito sacerdotale quelli che fanno troppo calcolo della famiglia, quelli che si dedicano agli studi per farsi nome, ma soprattutto quelli che non si sforzano di progredire nell’umiltà e nell’unione con Dio: “*Io e il Padre siamo una cosa sola*” (Gv 10,30). (Cab. 2,14.2)